

Riso, scampato pericolo “Ma contro il rischio siccità serve programmazione”

I produttori in occasione della 38ª Giornata dedicata al settore chiedono un rialzo delle quotazioni e interventi strutturali per gestire meglio l'acqua

FILIPPO MASSARA
SAN PIETRO MOSEZZO

«Non possiamo più permetterci un'altra annata così» e non solo perché la siccità ha tenuto tutti col fiato sospeso fino all'ultimo. I risicoltori invocano un rialzo nelle quotazioni del prodotto sul mercato e devono trovare soluzioni e accordi per la gestione sostenibile dell'acqua. Al tavolo del convegno con cui si chiude la 38ª Giornata della risicoltura novarese la parola che ricorre più spesso è quindi «programmazione».

«Nonostante le mille vicissitudini - premette Fabrizio Rizzotti, vice presidente di Coldiretti Novara Vco - portiamo a casa un raccolto medio-buono. Siamo però preoccupati dal futuro incerto. Il sistema non ha più la forza per sobbarcarsi l'aumento dei costi di fattori esterni come gasolio o fertilizzanti. Bisogna fermare le importazioni e l'industria deve venirci incontro, altrimenti saremo destinati a chiudere. Le aziende di qualsiasi dimensione stanno soffrendo». Manrico Brustia, responsabile della sezione Riso e irrigazione di Cia Piemonte, spiega che «sul comparto indica e Lungo A da parboiled si è lavorato per vendere purtroppo sotto costo. Si devono trovare soluzioni a livello europeo - avverte - promuovendo i contratti di filiera, cioè un approccio che garantisca un reddito per il futuro alle aziende. Non si può andare avanti senza prezzi certi e tutelati».

Anche Confagricoltura Novara Vco reclama lo sviluppo di nuove strategie. Il



Ettore Fanfani, Natalia Bobba, Marco Caccia e Daniela Camerini



GIOVANNI CHIÒ
PRESIDENTE
CONFAGRICOLTURA

**La nostra forza
è la qualità e va
tutelata l'unicità
dei nostri terreni
in sommersione**

presidente Giovanni Chiò auspica un maggiore riconoscimento economico «per accompagnare gli investimenti. Se utilizzassimo tecnologie di 20 anni fa - dice - non saremmo mai competitivi». A questo proposito, aggiunge Brustia, «serve accelerare le procedure normative per favorire l'impiego dei droni».

Ancora Chiò sottolinea che «la nostra forza è la qualità del prodotto e l'unicità di terreni sommersi e zone umide. Questa caratteristica va tutelata anche perché è apprezzata dall'Europa. Se la perdessimo, risulterebbe sempre più difficile andare a trattare». Poi c'è il tema acqua. «Si deve utilizzare quando c'è - tronca il presidente -. Non dico che bisogna per forza seminare in acqua, ma è necessario sommergere entro e non oltre una certa da-

ta. La disponibilità è essenziale per il ripristino delle colture e la promozione del nostro paesaggio. Siamo al culmine di una stagione difficile, in alcune zone anche drammatica. Viviamo un momento di svolta che richiede strategie chiare».

Alla cascina Motta di San Pietro Mosezzo, scenario del confronto con cui si chiude il tour nelle campagne organizzato da Fondazione agraria novarese (Fan) ed Ente risi, tutte e tre le associazioni di categoria riconoscono quest'anno impegno e risultati raggiunti da Est Sesia per garantire gli approvvigionamenti minimi. Gli stessi tecnici dell'ente nazionale di tutela ribadiscono che «la siccità ha provocato danni "a macchie" e quindi meno diffusi rispetto al 2022».

«E questo - fa notare Brustia - nonostante i livelli idrometrici fossero peggiori di quattro anni fa. Lo staff del consorzio ha fatto un miracolo e per fortuna l'incarico del commissario straordinario Ettore Fanfani è stato prolungato alla fine del 2028. Va ringraziato anche l'assessore regionale Matteo Marnati perché ha spinto per ottenere l'innalzamento sperimentale del Lago Maggiore e le deroghe sul deflusso ecologico. Ribadiamo che vorremmo gli invasi, ma dobbiamo essere pragmatici. Saranno quindi d'aiuto anche i lavori per la riduzione delle perdite del canale Regina Elena e altri progetti cantierabili come quello che consentirebbe di sollevare l'acqua del Ticino per immetterla nel diramatore Vigevano».

di F. PIZZOLLO / F. PIZZOLLO



LA PRESIDENTE BOBBA ALLA VIGILIA DI "RISÒ"

Sulle importazioni la clausola delude “Così non ci basta”

Un anno fa l'Ente risi aveva convocato 9 ministri europei all'Agricoltura nel debutto del festival internazionale «Riso» di Vercelli. Alla vigilia della seconda edizione, dall'11 al 13 settembre, la presidente Natalia Bobba spiega che «da allora un po' di strada si è fatta ma non abbastanza». Il riferimento è all'introduzione della clausola di salvaguardia automa-

tica per importazioni di riso dai Paesi Eba, in particolare Cambogia e Myanmar. «Come auspicavamo la misura è stata autorizzata - premette Bobba - però con le soglie a livelli troppo elevati quindi non si sa scatteranno. È vero che nel frattempo le importazioni in Europa di base lavorato sono diminuite del 2%, nello specifico da Cambogia e Myanmar del 7%, ma cre-

L'assessore Matteo Marnati illustra le strategie della Regione “Mancanza di fondi e no dei territori bloccano il piano per i nuovi invasi”

IL CASO

I piano invasi resta un sogno. «Servirebbero oltre 2,5 miliardi di euro - dice Matteo Marnati, assessore regionale all'Ambiente - e non li abbiamo. In realtà le società di energia idroelettrica sarebbero pronte a coprire questi investimenti attraverso progetti di sviluppo pubblico-privato, peccato che i territori facciano resi-

stenza. In Valsessera i fondi del Pnrr per la costruzione della diga si sono persi per questo motivo». La Regione studia allora nuove soluzioni meno dispendiose e impattanti per non lasciare le campagne senz'acqua. «Grazie a un emendamento suggerito da Anbi, Est e Ovest Sesia - anticipa Marnati - entro fine mese nella legge Omnibus proporremo il riconoscimento dei canali storici piemontesi per avere più acqua in de-

roga. La corte costituzionale ci aveva bocciato la prima iniziativa pensata con questo obiettivo, ma esiste una legge europea che consente di farlo». Quest'estate è stata anche ottenuta l'autorizzazione a innalzare il livello del Lago Maggiore fino a 140 centimetri. «Non si è mai arrivati alla soglia e il livello è sceso velocemente come temevamo, ma quei milioni di metri cubi in più sono comunque stati utili. Vo-

gliamo riproporre la sperimentazione senza dimenticare il turismo, da sostenere attraverso risorse per alberghi e spiagge, e intervenire sui canali per il ripristino e la riduzione delle perdite».

I progetti avviati in questi anni sul Cavour e il Regina Elena si realizzano in sinergia con i consorzi irrigui. «Lo sviluppo infrastrutturale è indispensabile per prevenire stagioni complesse come la 2026 - assicura Ettore Fanfani, commissario straordinario di Est Sesia -. Gli ultimi sei mesi sono stati davvero difficili perché gli indici di disponibilità idrica erano addirittura peggiori di quattro anni fa, ma la nostra squadra coordinata da Franco Bullano ha lavorato giorno e notte



MATTEO MARNATI
ASSESSORE REGIONALE
ALL'AMBIENTE

**Puntiamo ad avere
più acqua in deroga
dai canali storici
nonostante una
prima bocciatura**

per garantire gli approvvigionamenti». Paolo Seitone, presidente del Consorzio del Ticino, aggiunge che «il contributo sul rilascio della Svizzera non sarebbe stato sufficiente. Le competenze nella gestione hanno fatto la differenza». Per Maurizio Tabacchi, vice presidente dell'ordine interprovinciale agronomi e forestali del Piemonte, «la strada passa ora da una migliore pianificazione irrigua e agronomica». Daniela Camerini, assessore regionale alla Formazione, sostiene che sia necessario anche «investire sulla formazione dei giovani. Bisogna aiutare le aziende a trovare le competenze per crescere e innovare». F.M.

di F. PIZZOLLO / F. PIZZOLLO

PRIMO PIANO

A Novara quasi tutti costretti a ritoccare i prezzi a causa di benzina e bollette
"In due anni lo scontrino è salito notevolmente anche per pasta, formaggi e carni"

I mercati alla prova dei rincari frutta e verdura costano di più

IL REPORTAGE

LORENZO ROTELLA
NOVARA

Una cassa da venti chili di pomodori «ora mi costano fra i 2 e i 3 euro in più». Le pesche gialle «hanno raddoppiato il prezzo», superando i 4 euro al chilo. Le prugne oscillano fra i 2 e i 3 euro e pure quelle «sono aumentate di circa 40 centesimi al chilo». Al mercato coperto di Novara e in quello all'aperto di piazza Pasteur ci sono ambulanti con cartellini più alti rispetto al passato. Non vale per tutti i banchi, dice un venditore di frutta e verdura: «Forse varia di qualche centesimo, ma la mia merce ha da anni gli stessi prezzi». Altri ancora, come dicono a uno stand di carni, «subiscono i rincari del periodo ma non aumentano i costi per non spaventare i clienti».

La benzina e il gasolio che schizzano alle stelle e i rincari nel settore agricolo sono penetrati nel tessuto commerciale dei mercati. Sono impercettibili, avanzano di centesimo in centesimo e non per tutti rappresentano un peso. Ma la differenza si sente tanto sullo scontrino, quanto sugli approvvigionamenti degli ambulanti. «Da un paio di giorni il prezzo della pasta fresca è aumentata di quasi il 10 per cento al chilo - spiega il banconista della società Lauro, che ha uno stand al mercato di piazza Pasteur - lo vendo anche carne e formaggi, quindi l'impatto non è così grande. Però è un inizio: se i prezzi continuano a rimanere alti, prima o poi si ripercuoterà su tutta la mia merce».

Identico ragionamento della titolare ortofrutta Vitimberga, nella stessa piazza, che però è stata già tra-



Un venditore al mercato coperto di Novara FOTOPAOLO MIGLIAVACCA



Clienti novaresi alle prese con il caro prezzi FOTOPAOLO MIGLIAVACCA

volta dai costi: «Si è tutto impennato, specie la frutta di stagione. In due anni l'aumento è stato fra i 30 e i 40 centesimi al chilo per ogni prodotto».

Fa un elenco più dettagliato un'altra ortofrutta del mercato coperto, indicando tutti i prezzi: «Pesche, mele, uva, mango, banane e specialmente i kiwi sono aumen-

tati a dismisura rispetto ai vecchi standard. Non c'è un cibo a cui io non abbia dovuto alzare il prezzo fra i 30 e i 70 centesimi per rientrare nei costi. Per non parlare della verdura, che compro e rivendo a caro prezzo rispetto a prima».

Ma tanti altri, sempre al mercato coperto di Novara, preferiscono invece tempo-

reggiare nonostante siano consapevoli della situazione. «Per il momento manteniamo i prezzi di un tempo - spiega una panettiera -. A noi non costa grande fatica e non cambia molto nel nostro portafoglio, ma sappiamo che aumentando certi prezzi i clienti potrebbero spaventarsi e scegliere di comprare altrove. Finché possiamo, vorremmo evitarlo».

Mattia Barile, rappresentante del mercato di piazza Pasteur che gestisce un banco di salumi e formaggi, fa il punto su un'ondata di rincari a piccole dosi che gli ambulanti cercano di cavalcare come possono: «Sicuramente sono frutta e verdura quella a

I timori dei banconisti
"Se le tariffe continuano a rimanere alte prima o poi i rialzi arriveranno su tutta la merce in vendita"

subire di più l'incremento dei costi, che ricadono per forza sul consumatore. Tutti gli altri prodotti rimangono per la maggior parte invariati». Le spese ci sono, dice, e a volte possono anche aumentare: «Per esempio io ho diversi salumi con il prezzo leggermente cambiato, parliamo però di pochissimi centesimi». Ma a subire di più i sovrapprezzi, soprattutto in queste prime settimane di caro benzina, «sono coloro che viaggiano su strada o si riforniscono su gomma». Per il resto, aggiunge, «siamo lontani dalla profonda crisi che vediamo nei mercati di altre città. Ma siccome gli aumenti ci sono, speriamo di non viverla mai».

S. BATTISTINI/AGF/ESPRESSO



La visita nella risaia a San Pietro Mosezzo FOTOPAOLO MIGLIAVACCA

do che la lieve flessione dipenda da altro: costi più che raddoppiati dei noli, incremento su cui incide la crisi petrolifera e avversità atmosferiche che hanno colpito quelle aree. Non possiamo però dipendere dalle sfortune degli altri. L'agricoltura richiede pianificazione e investimenti non improvvisazione. Non esiste che i colleghi debbano continuare a svendere il proprio prodotto».

Alla luce delle quotazioni in ribasso e dell'aumento dei costi, Bobba definisce la campagna appena conclusa «brutta per non dire orribile». Servono nuove misure di compensazione. La presidente si dimostra allineata alle associazioni di categoria sulla definizione di contratti di filiera a garanzia del reddito. «Per ora questo tipo di formula copre appena il 2,5% della produzione risi-

cola nazionale - puntualizza -. Al tavolo di crisi con il ministro dell'Agricoltura del 30 luglio abbiamo proposto di incentivare l'estensione. I produttori hanno bisogno dell'industria e viceversa. Per ora il mondo della trasformazione si dimostra un pochino sordo ma è fondamentale trovare punti di incontro su un'equa remunerazione. I confronti proseguono. Non restiamo a girarci i pollici come insinua qualcuno». Ragionando invece sulle stime di risone disponibile a fine raccolta, cominciata in questi giorni, Bobba fa notare che «saranno quasi in linea allo scorso anno. In Italia si prevede un calo delle superfici contenute a 1.200 ettari, bisogna aggiungere le perdite dovute a siccità e grandine in Piemonte e Lombardia». F.M. —

O. RUFFINO/CONFERENZA

Oggi e domani l'originale concorso Tutte le Marano d'Italia si sfidano nel Novarese a colpi di degustazioni

L'EVENTO

Le Marano d'Italia si sfidano al calice. Oggi e domani in località Motti di Marano Ticino torna la festa delle vigne che celebra il periodo della vendemmia e negli ultimi anni si è arricchito di un particolare premio: gli omonimi centri in tutto il Paese sono

invitati a servire i rispettivi vini tipici, accompagnati magari anche da altri prodotti locali, per eleggere il preferito. La manifestazione organizzata dalla Pro loco si apre oggi alle 18 con degustazione di cinque etichette selezionate tra aziende di casa, Marano di Valpolicella (Verona), Marano di Napoli e Montemarano (Avellino). Alla composizione dei taglie-



Le iniziative dalle 18 ai Motti

ri contribuiscono anche produttori di Marano Vicentino, Marano sul Panaro (Modena) e dei due centri costentini Marano Principato e Marano Marchesato con specialità come pecorino, miele d'alta quota o salsiccia pic-

cante. La serata tra i filari prosegue con karaoke e djset con Parredj e Anthony P. Domani si riprende alle 12,30 con il pranzo. Alle 14,30 scatta il vero concorso del «Bicer puse bon» suddiviso in tre categorie: quella storica per cantine locali, alla 20ª edizione, quella nazionale a sua volta ormai consolidata nel programma e un'inedita per professionisti. In serata alle 19,30 si cena: polenta, gorgonzola e bruscitti (il macinato di carne) e dalle 21,15 i giochi a sorpresa. In entrambe le giornate i più piccoli si possono divertire con le attrazioni gonfiabili e domani alle 16 l'intrattenimento promosso dai ragazzi dell'Oleggio Rugby Raptors. F.M. —

O. RUFFINO/CONFERENZA

"LE NOTTE DEL VINO"

"Settembri fest" con sapori del territorio Boca celebra il suo vino doc

Una serata di brindisi, sapori del territorio, mercatini, giochi popolari e musica dal vivo nel cuore del paese: oggi dalle 17,30 c'è «Settembri Boca fest» nell'ambito del circuito «Le notti del vino». L'appuntamento nel centro storico di Boca in via Cobianchi celebra la storia e il valore della doc locale che si ottiene con uve da vitigni Nebbiolo tra il 70 il 90% e Vespolina e Uva rara, daso-

le o in maniera congiunta, tra il 10 e il 30%. L'iniziativa offre la possibilità di degustare etichette delle colline novaresi da abbinare a polenta, tapulone e gorgonzola. È accessibile anche un'area hobbisti e cisono intrattenimenti in compagnia dei ragazzi dell'oratorio. Alle 21 si esibisce la Voodoo band di Pallanza in un repertorio beat Anni 60, dance 90 fino al rock dei giorni nostri. F.M. —